

APPENDICE

I – p. 40:

20-25: **Ella aveva passato...era allegro, buono**]:

| A ¹ (c. 42 r.) | NA ¹ | NA ² | T |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>dei suoi benefattori. /Ella aveva passato i trent'anni: che aspettava più? Gantine era povero ↔ v.//ma buon lavoratore. Si sarebbero sposati appena i Decherchi 'avrebbero dato (>avessero potuto dare) a Gantine un po' del (< di) denaro /che gli dovevano./ Ma il tempo passava, *e (>ma) il denaro non si vedeva.// ↔ r.//Il /giovine/ fidanzato era allegro (< un allegrone), buono [...]</p> | <p>dei suoi benefattori. Ella aveva passato i trent'anni: che aspettava più? Gantine era povero ma buon lavoratore. Si sarebbero sposati appena i Decherchi avrebbero dato a Gantine un po' del denaro che gli dovevano. Ma il tempo passava, e il denaro non si vedeva.</p> <p>Il giovane fidanzato era allegro, buono [...]</p> | <p>dei suoi benefattori. Ella aveva passato i trent'anni: che aspettava più? Gantine era povero ma buon lavoratore. Si sarebbero sposati appena i Decherchi avrebbero dato al giovine un po' del denaro che gli dovevano: ma il tempo passava, e il denaro non si vedeva.</p> <p>Il giovane fidanzato era allegro, buono [...]</p> | <p>dei suoi benefattori. Ella aveva passato i trent'anni: che aspettava? Gantine era povero ma buon lavoratore. Si sarebbero sposati appena i Decherchi avessero dato al giovine un po' del denaro che gli dovevano: ma il tempo passava, e il denaro non si vedeva.</p> <p>Il giovane fidanzato era allegro, buono [...]</p> |

II – p. 117:

1-6: **Ella ritornò... nella camera del vecchio.]:**A^{1a}

(c. 127 r. e v.)

Ella ritornò in cucina e accese il lume: ↔ v.//ricordò che Paulu aveva preso con sé il cappotto, e il pensiero che egli potesse coprirsi la confortò. Allora sospirò, con un senso di sollievo simile a quello che provano i bambini quando// [»poi uscì ancora nel cortile sotto la tettoja attraversò pensava di nuovo a Paulu, e il «ricordo» (»pensiero») che egli non aveva /preso/ con sé »neppure« il cappotto »e quindi poteva» (»per coprirsi»), le intenerì il cuore. Prima di .lasciare» (»portare »lasciare») il lume nella camera del vecchio »andò a vedere» (»volle assicurarsi») se il lungo cappotto d'orba-ce, che stava sempre attaccato /al muro,/ in un angolo dell'andito, c'era ancora. Dio sia lodato: il cappotto non c'era. Ella sospirò, »provò» (»sentì») un sollievo simile a quello [dei (← i) bimbi] (»che provano») quando» ricordò che Paulu aveva preso con sé il cappotto, e il pensiero che egli potesse coprirsi la confortò. Allora sospirò, con un senso di sollievo simile a quello che provano i bambini quando»)] sentono che l'eroe della fiaba, sorpreso dall'uragano, ha trovato una casetta nel bosco. E rientrò col lume **nella camera del vecchio.** [...]

NA¹ NA²

Ella ritornò in cucina e accese il lume: ricordò che Paulu aveva preso con sé il cappotto, e il pensiero che egli potesse coprirsi la confortò. Allora sospirò, con un senso di sollievo simile a quello che provano i bambini quando sentono che l'eroe della fiaba, sorpreso dall'uragano, ha trovato una casetta nel bosco. E rientrò col lume **nella camera del vecchio.** [...]

T

Ella ritornò in cucina e accese il lume: ricordò che Paulu aveva preso con sé il cappotto, e il pensiero che egli potesse coprirsi la confortò. Allora sospirò, con un senso di sollievo simile a quello che provano i bambini nel sentire che l'eroe della fiaba, sorpreso dall'uragano, ha trovato una casetta nel bosco. E rientrò col lume **nella camera del vecchio.** [...]

III – p. 121:

8-12: **Ma il vecchio sospirò...ricominciare.]:**

| A ¹ | NA ¹ | NA ² | T |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c. 133 r.) | | | |
| <p>Ma il vecchio sospirò e s'agitò. Ella rimase un istante curva, ascoltando. L'asmatico sospirò ancora, poi si calmò, ed ella si sollevò lentamente. Era meglio non spogliarsi: gli (← le) *accessi (→crisi) d'asma, [che] da qualche notte tormentavano il vecchio, potevano da un momento all'altro ricominciare [...]</p> | <p>Ma il vecchio sospirò e s'agitò: ella rimase un istante curva, ascoltando. L'asmatico sospirò ancora, poi si calmò, ed ella si sollevò lentamente. Era meglio non spogliarsi: gli accessi d'asma, che da qualche notte tormentavano il vecchio, potevano da un momento all'altro ricominciare [...]</p> | <p>Ma il vecchio sospirò e s'agitò, ed ella rimase un istante curva, ascoltando; poi, siccome egli si calmava, ella si sollevò lentamente. Era meglio non spogliarsi: gli accessi d'asma, che da qualche notte tormentavano il vecchio, potevano da un momento all'altro ricominciare [...]</p> | <p>Ma il vecchio sospirò e s'agitò, ed ella rimase un istante curva, ascoltando; poi si sollevò lentamente. Era meglio non spogliarsi, gli accessi d'asma, che da qualche notte tormentavano il vecchio, potevano da un momento all'altro ricominciare [...]</p> |

IV – p. 124:

1-6: Non se n'andavano perché...piena di terrore e d'angoscia.]:

| A ¹ | NA ¹ | NA ² | T |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c.137 r.) | | | |
| <p>Non se n'andavano perché infuriava ancora il temporale: i lampi illuminavano la camera con un bagliore 'cremis (>rosso<) /infocato/; i tuoni scuotevano tutta la casa. Un filo d'acqua penetrava dal soffitto e cadeva sulle spalle di Annesa, (>su Annesa<) 'e le dava (>e pioveva su Annesa, bagnandole le spalle e causandole<) un raccapriccio nervoso. Ed ella aspettava sempre, e nel sogno delirante la sua attesa diventava un'attesa misteriosa, piena di terrore e d'angoscia. [...]</p> | <p>Non se n'andavano perché infuriava ancora il temporale: i lampi illuminavano la camera con un bagliore infocato; i tuoni scuotevano tutta la casa. Un filo d'acqua penetrava dal soffitto e cadeva sulle spalle di Annesa, e le dava un raccapriccio nervoso. Ed ella aspettava sempre, e nel sogno delirante la sua attesa diventava un'attesa misteriosa, piena di terrore e d'angoscia. [...]</p> | <p>Non se n'andavano perché infuriava ancora il temporale: i lampi illuminavano la camera con un bagliore infocato; i tuoni scuotevano tutta la casa, un filo d'acqua penetrava dal soffitto e cadeva sulle spalle di Annesa, dandole un raccapriccio nervoso; ed ella aspettava sempre, e nel sogno delirante la sua attesa diventava un'attesa misteriosa, piena di terrore e d'angoscia. [...]</p> | <p>Non se n'andavano perché infuriava ancora il temporale: i tuoni scuotevano tutta la casa, un filo d'acqua penetrava dal soffitto e cadeva sulle spalle di Annesa, dandole un raccapriccio nervoso; ed ella aspettava sempre, e nel sogno delirante la sua attesa diventava un'attesa misteriosa, piena di terrore e d'angoscia. [...]</p> |

V – p. 166:

5-13: Arrivata presso la casetta...della paglia e dell'orzo.]:

A¹= NA¹ NA²

T

[c.182 r. (← 98, versus 182)]

/Giunta presso la casetta/ 'della cugina di donna Rachele, (ò di zia Anna) Annesa, che cominciava ad inquietarsi per la prolungata assenza di Paulu, si fermò e (ò La casa /di zia Anna/ dove era andata Rosa, distava alquanto, era verso la chiesa di San Basilio, cioè al confine del villaggio. Annesa) stette un momento a guardare 'se qualche pastore (ò Paulu) scendeva dal sentiero ›che conduceva‹ della (← alla) montagna, ›cominciando ad inquietarsi per la prolungata assenza [di] (ò del) Paulu. Ma non vide nessuno e[d] |entrò| (ò bussò) nel cortiletto aperto, poi nella casetta della (← dei) |zia Anna| (ò parenti di donna Rachele). Era una casetta di gente povera; nella cucina, al di sopra della porta, stendevasi una specie di soppalco, sul quale 's'amucchivano [ò] stava un mucchio di legna e stavano ^bstava un mucchio di legna e 'zia Anna teneva (ò stavano) 'stava[no] ›un mucchio di legna e 'zia Anna teneva (ò stavano)›] le provviste della legna, ›e della paglia e dell'orzo. [...]

Giunta presso la casetta della cugina di donna Rachele, Annesa, che cominciava ad inquietarsi per la prolungata assenza di Paulu, si fermò e stette un momento a guardare se qualche pastore scendeva dal sentiero della montagna. Ma non vide nessuno ed entrò nel cortiletto aperto, poi nella casetta della zia Anna. Era una casetta di gente povera; nella cucina, al di sopra della porta, stendevasi una specie di soppalco, sul quale s'amucchivano le provviste della legna, **della paglia e dell'orzo. [...]**

Arrivata presso la casetta della cugina di donna Rachele, Annesa che cominciava ad inquietarsi per la prolungata assenza di Paulu, si fermò e stette un momento a guardare se qualche pastore scendeva dal sentiero della montagna. Ma non vide nessuno, ed entrò nel cortiletto aperto, poi nella casetta della zia Anna. Era una casetta di gente povera; nella cucina, di sopra della porta, si stendeva una specie di soppalco, sul quale stavano le provviste della legna, **della paglia e dell'orzo. [...]**

VII – p. 168:

2-11: Tutti, anche zia Rachele...Annesa]

| A ^{1a} | A ^{2a} | NA ¹ NA ² | T |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c.184 r.) | (c.184 r. e v.) | | |
| <p>Tutti, anche zia Rachele... »Noi siamo entrate per riportare Rosa, ma appena io avevo deposto la brocca e zia Rachele m'aveva detto: – Annesa è venuta da voi, – picchiarono alla porta... »Apri don Simone. (»Io aprii.) Entrò il brigadiere con due carabinieri. – Dov'è la serva? – domandò il brigadiere. *«Non so, – disse don Simone. – Sarà forse nelle stanze di sopra. (»È andata alla fontana, – rispose don Simone, guardandomi alla sfuggita.) Io capii che dovevo venire ad avvertirti. Noi (← avvertirti, e) volevamo riportare Rosa; ma davanti alla vostra porta c'era gente, e una donna mi disse: – Ci sono i carabinieri: arrestano tutti... tutti e cercano « Annesa. [...]</p> | <p>Tutti, anche zia Rachele...¹ ↔ v.// – Anche zia Rachele... – balbettò Annesa, senza sapere quello che diceva, mentre Ballora e le bimbe correvano, colte da una specie di timor panico, quasi fuggendo da un luogo pericoloso. *Ella le seguiva e domandava con voce ansante: (»Annesa riprese incoscientemente l'anforetta e seguì la fanciulla.) – Come? Come? – ella domandava con voce ansante,« – Non so... Noi siamo arrivate davanti alla vostra porta: volevamo riportare Rosa... Ma davanti alla vostra casa c'era gente... molta gente... e una donna mi disse: ci sono i carabinieri: arrestano tutti... tutti... e cercano // Annesa. [...]</p> | <p>Tutti, anche zia Rachele... – Anche zia Rachele... – balbettò Annesa, senza sapere quello che diceva, mentre Ballora e le bimbe correvano, colte da una specie di timor panico, quasi fuggendo da un luogo pericoloso. Ella le seguiva e domandava con voce ansante: – Come? Come? – Non so... Noi siamo arrivate davanti alla vostra porta: volevamo riportare Rosa... Ma davanti alla vostra casa c'era gente... molta gente... e una donna mi disse: ci sono i carabinieri: arrestano tutti... tutti... e cercano Annesa. [...]</p> | <p>Tutti, anche zia Rachele... – Anche zia Rachele... – balbettò Annesa, senza sapere quello che diceva, mentre Ballora e le bimbe correvano colte da timor panico, quasi fuggendo da un luogo pericoloso. Ella le seguiva e domandava con voce ansante: – Come? Come? – Non so... Noi siamo arrivate davanti alla vostra porta: volevamo riportare Rosa. Ma davanti alla vostra casa c'era gente, molta gente e una donna mi disse: ci sono i carabinieri: arrestano tutti... tutti... e cercano Annesa. [...]</p> |

¹ Nel *recto* della carta numerata 184, nella ventiseiesima riga partendo dall'alto, in corrispondenza della fine della parola «[...] Rachele...», scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La porzione di testo che va da: «– Anche zia Rachele... [...]» a: «[...] tutti... tutti... e cercano», si trova nel *verso* della carta numerata 184.

VIII – pp. 175-176:

p. 175 (14-26)-p. 176 (1-2): La luna penetrava...per farla tralire]

A^{1a}

(c.195 r. e v.)

La luna penetrava qua e là fra gli alberi altissimi; spesso le roccie la nascondevano, e l'ombra // »s'addensava sul sentiero. Fantasma mostruosi sbarravano allora lo sfondo della (< del) »strada: (>bosco:) quà e là apparivano edifi misteriosi, muraglie nere, tutto un mondo di sogno, d'incubo febbrile.

La donna camminava: e nonostante tutto il suo coraggio senza speranza, »provava di tanto in tanto una istintiva (>provava un terrore nuovo, istintivo: la<) paura delle cose ignote, dei pericoli misteriosi che la prendevano e la seguivano,² ↔ v.// come del resto aveva paura di sé stessa quando ricordava ciò che aveva fatto e pensava al male che, senza volerlo, aveva causato ai suoi «befattori».//

↔ r.// Le voci della notte, i bisbigli delle fronde, il »fruscio (>rumore<) dei suoi passi sulle fo-

A^{2a}

(c.194 r.)

La luna penetrava qua e là fra gli alberi altissimi; spesso le roccie la nascondevano, e l'ombra // »s'addensava sul sentiero. Fantasma mostruosi sbarravano allora lo sfondo della strada: in lontananza »apparivano (>sorgevano<) edifi neri misteriosi; muraglie fantastiche »sorgevano (>apparivano<) di quà e di là dal sentiero: (< sentiero.) »E< le macchie sembravano bestie accovacciate, e dai rami degli elci si protendevano braccia nere, teste di serpenti. (< serpenti;) »e< Tutto (< tutto) un mondo di sogno, ove le cose incolori e infirmi destavano paura per la loro immobilità e la loro incertezza, si stendeva sotto il bosco. »sotto quei l'ombra silenziosa<

*Annese (>La donna<) camminava: e le pareva di esser passata altre volte attraverso quelle tenebre, »in mezzo a (>e<) quei fantasmi immobili, e di cono-

NA¹NA²

La luna penetrava qua e là fra gli alberi altissimi; ma spesso le roccie la nascondevano, e l'ombra s'addensava sul sentiero. Fantasma mostruosi sbarravano allora lo sfondo della strada: in lontananza apparivano edifi neri misteriosi; muraglie fantastiche sorgevano di qua e di là del sentiero: le macchie sembravano bestie accovacciate, e dai rami degli elci si protendevano braccia nere, teste di serpenti. Tutto un mondo di sogno, ove le cose incolori e infirmi destavano paura per la loro immobilità e la loro incertezza, si stendeva sotto il bosco.

Annese camminava: e le pareva di esser passata altre volte attraverso quelle tenebre, in mezzo a quei fantasmi immobili, e di conoscerli, e di non aver più timore dei pericoli ignoti che la precedevano e la seguivano: eppure di tanto in tanto basta-

T

La luna penetrava qua e là fra gli alberi altissimi; ma spesso le roccie la nascondevano, e l'ombra s'addensava sul sentiero. Fantasma mostruosi sbarravano allora lo sfondo della strada: in lontananza apparivano edifi neri misteriosi; muraglie fantastiche sorgevano di qua e di là del sentiero; le macchie sembravano bestie accovacciate, e dai rami degli elci si protendevano braccia nere, teste di serpenti: tutto un mondo di sogno, ove le cose incolori e infirmi destavano paura per la loro stessa immobilità.

Annese camminava, e le pareva di essere passata altre volte attraverso quelle tenebre, in mezzo a quei fantasmi, e di conoscerli, e di non aver più timore dei pericoli ignoti che la precedevano e la seguivano: eppure di tanto in tanto bastava il fruscio dei suoi passi sulle foglie secche

| | | | |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| <p>glie secche /le parevano/ ella non aveva mai udito rumori più allarmanti...</p> | <p>scerli, e di non aver più timore dei pericoli ignoti che la precedevano e la seguivano: eppure di tanto in tanto bastava il fruscio dei suoi passi sulle foglie secche per farla trasalire.</p> <p><i>A metà strada,</i></p> | <p>va il fruscio dei suoi passi sulle foglie secche per farla trasalire.</p> <p><i>A metà strada,</i></p> | <p>per farla trasalire.</p> <p><i>A metà strada,</i></p> |
|------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------|

² Nel *recto* della carta numerata 195, nella undicesima riga partendo dall'alto, nell'interlinea, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro la cartella)». La porzione di testo che va da: «come del resto [...]» a: «[...] aveva causato ai suoi "benefattori"», si trova nel *verso* della carta numerata 195.

IX – p. 177:

8-27: – Chi? Paulu!...si turbò.]

| A ^{1a} | A ^{2a} | NA ¹ NA ² | T |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c.196-197r.) | (c.196r. e v.) | | |
| <p>– Chi? Paulu!³ – > Non è venuto qui? Ah, che disgrazia! Io lo credevo qui: lo cercano, cercano anche me... Hanno arrestato tutti: ci accusano d'aver fatto morire zio Zua. Dov'è? Dov'è Paulu? 'Dov'è? (io son corsa per avvertirlo...)</p> | <p>– Chi? Paulu! – /el- la disse quasi con dis- petto./ ↔ v.// – Paulu! E >disse il vecchio, tra- sognato. – E chi lo ha veduto? Sulle prime 'ella (>Annesa<) credette che il vecchio mentis- sise.</p> | <p>– Chi? Paulu! – el- la disse quasi con dis- petto. – Paulu! E chi lo ha veduto? Sulle prime ella credette che il vec- chio mentisse. – Ditemi dov'è, ditemi dov'è! A me potete dirlo, credo! Son venuta per lui: devo parlare con lui.</p> | <p>– Chi? Paulu! – el- la disse quasi con dis- petto. – Paulu! E chi lo ha veduto? Sulle prime ella credette che il vec- chio mentisse. – Ditemi dov'è! A me potete dirlo, credo! Son venuta per lui: devo parla- re con lui.</p> |
| <p>– Cosa mi 'dici! (>raccontti<) /escla- mò zio Castigu./ – Io non ho veduto Paulu... 'Oggi Bal- lore (>Stamattina<) mio nipote mi dis- se che ieri notte don Paulu portò il suo cavallo in casa no- stra, perché que- sta mattina venisse condotto al pascolo, ma che poi lo ripre- se...//</p> | <p>– Ditemi dov'è, ditemi dov'è! A me potete dirlo, credo! Son venuta per lui: devo parlare con lui. – Ma che è acca- duto, Anna? Ti giu- ro che non ho veduto don Paulu. Allora 'ella (>An- nesa<) vacillò, parve impazzire davvero. – Dove sarà egli? 'Ma dove? – gridò: e pareva (>^adis- se a voce alta, qua- si gridando, quasi domandando >dis- se a voce alta, quasi gridando, quasi [ri- volgendo] (>doman- dando<)) rivolges- se (< rivolgendo) la sua domanda al cie- lo, alla notte, al de- stino invisibile e fa- tale che la spingeva, sempre ingannan- dola e prendendo- si crudele giuoco di</p> | <p>– Ma che è acca- duto, Anna? Ti giu- ro che non ho veduto don Paulu. Allora ella vacil- lò, parve impazzire davvero. – Dove sarà egli? Ma dove? – gridò: e pareva rivolgesse la sua domanda al cie- lo, alla notte, al de- stino invisibile e fa- tale che la spinge- va, sempre ingan- nandola e prenden- dosi crudele giuoco di lei. – Ma che cosa ac- cade, Annesa? – Ah, che disgrazia! Io credevo che Paulu fosse qui... nascosto. Lo cerca- no, ziu Castigu mio, lo cercano! Cercano anche me! Hanno arrestato don Simo- ne, zio Cosimu Da-</p> | <p>– Ma che è acca- duto, Anna? Ti giu- ro che non ho veduto don Paulu. Allora Annesa va- cillò, parve impazzi- re davvero. – Dove sarà? Ma dove? – gridò: e pa- reva rivolgesse la sua domanda al cie- lo, alla notte, al de- stino fatale che la spingeva, sem- pre ingannandola e prendendosi crude- le giuoco di lei. – Ma che cosa ac- cade, Annesa? – Ah, che disgrazia! Io credevo che Paulu fosse qui... nascosto. Lo cerca- no, ziu Castigu mio, lo cercano! Cercano anche me. Hanno arrestato don Simo- ne, zio Cosimu Da- mianu, donna Ra-</p> |
| <p>E raccontò come la notte prima Paulu avesse portato il ca- vallo in casa. < – Mio nipote Ballore,</p> | | | |

lei. ›Ah, che⁴

– Ma che cosa accade, Annesa?

– Ah, che disgrazia! Io credevo che Paulu fosse qui... nascosto. Lo cercano, zio Castigu mio, lo cercano! Cercano anche me! Hanno arrestato don Simone, ziu Cosimu Damianu, donna Rachele: e devono arrestare anche Paulu, anche me! Ci accusano di aver assassinato ziu Zua. Dov'è Paulu, dov'è?

›Allora‹ Anche (← anche) il vecchio impallidi e si **turbò.** //

– *Mio nipote Ballore,*

mianu, donna Rachele: e devono arrestare anche Paulu, anche me! Ci accusano di aver assassinato zio Zua. Dov'è Paulu, dov'è?

Anche il vecchio impallidi e si **turbò.**

– *Mio nipote Ballore,*

chele: e devono arrestare anche Paulu, anche me. Ci accusano di aver assassinato zio Zua. Dov'è Paulu, dov'è?

Anche il vecchio impallidi e si **turbò.**

– *Mio nipote Ballore,*

³ Nel *recto* della carta numerata 196, nella dodicesima riga partendo dal basso, nell'interlinea, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La porzione di testo che va da: «– Paulu! E [...]» a: «[...] impallidi e si turbò.», si trova nel *verso* della carta numerata 196.

⁴ Nel *verso* della carta numerata 196, nella tredicesima riga partendo dal basso, nell'interlinea e subito dopo il sintagma cassato: «Ah, che», scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde e depennato, si legge: «(segue dietro)».

X – pp. 182-183:

p. 182 (18-32)-p. 183 (1-2): **Annese, a sua volta, si mise carponi...addossata alla roccia.]**

| A ^{1a} (c.201 r.) | A ^{2a} (c.200 v.) | NA ¹ NA ² | T |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Annese si curvò a sua volta, si mise carponi: il pastore, dall'interno, l'ajutò, // la > prese per le braccia e la tirò dentro.⁵</p> <p>Ella vide allora, non una grotta / bassa e tenebrosa, >come s'era immaginata</ ma una .specie di (>piccola<) cameretta quasi perfettamente quadrata, formata da rocce mirabilmente collocate. Oltre il buco 'd'entrata, (>dov'erano penetrati,<) v'era un'apertura sul davanti del nascondiglio: sotto quest'apertura una cascata spaventosa di rocce, /che/ precipitava giù, giù, fin quasi alla valle: quà e là, *dai crepacci delle rupi livide alla luna, sgorgavano (>fra le pietre, sorgevano,<) ciuffi di elci 'neri (>selvaggi<) che parevano >le< chio-me selvaggie di mostri >enormi< pietrificati. Un chiarore vago penetrava dall'apertura: /tuttavia/ zio Castigu accese</p> | <p>Annese si curvò a sua volta, si mise carponi: il pastore, dall'interno, l'ajutò, la // prese per le braccia e la tirò dentro.⁶</p> <p>Ella vide allora, non una grotta bassa e tenebrosa come son quasi tutte le grotte delle montagne, ma una specie di cameretta quadrata, formata da rocce mirabilmente collocate. Oltre il ↔ (>Oltre il<) buco d'entrata, uno spiraglio abbastanza largo per lasciar passare una testa d'uomo, s'apriva fra due *macigni; (>rocce<) e Annese, appena sollevatasi, vi s'affacciò diffidente. Ma sotto di sé vide una cascata spaventosa di rocce, precipitante fin quasi in fondo alla valle: quà e là, fra i crepacci delle rupi livide alla luna, nereggiavano ciuffi d'elci e cespugli che parevano chio-me selvaggie di mostri pietrificati. Un chiarore vago penetrava dall'a-</p> | <p>Annese si curvò a sua volta, si mise carponi: il pastore, dall'interno, l'ajutò, la prese per le braccia e la tirò dentro.</p> <p>Ella vide allora, non una grotta bassa e tenebrosa come son quasi tutte le grotte delle montagne, ma una specie di cameretta quadrata, formata da rocce mirabilmente collocate. Oltre il buco d'entrata, uno spiraglio abbastanza largo per lasciar passare una testa d'uomo, s'apriva fra due macigni; e Annese, appena sollevatasi, vi s'affacciò diffidente. Ma sotto di sé vide una cascata spaventosa di rocce, precipitante fin quasi in fondo alla valle: qua e là, fra i crepacci delle rupi livide alla luna, nereggiavano ciuffi d'elci e cespugli che parevano chio-me selvaggie di mostri pietrificati. Un chiarore vago penetrava dall'apertura; tuttavia zio Castigu accese un fiammifero, lo solle-</p> | <p>Annese, a sua volta, si mise carponi, e il pastore, dall'interno, la prese per le braccia e la tirò dentro.</p> <p>Ella vide allora, non un antro basso e tenebroso come di solito sono le grotte delle montagne, ma una specie di camera formata da rocce mirabilmente collocate. Oltre il buco d'entrata, uno spiraglio abbastanza largo per lasciar passare una testa d'uomo, s'apriva fra due macigni; e Annese vi s'affacciò diffidente. Sotto di sé vide una cascata spaventosa di rocce, precipitante fin quasi in fondo alla valle: qua e là, fra i crepacci delle rupi livide alla luna, nereggiavano ciuffi d'elci e cespugli che parevano chio-me selvaggie di mostri pietrificati. Un chiarore vago penetrava dall'apertura; tuttavia zio Castigu accese un fiammifero, lo sollevò, lo abbassò; allora Annese distinse, in fondo alla grotta,</p> |

/>tuttavia/</ un fiammifero e lo sollevò e lo abbassò: »lo buttò< allora Annesa *si ritrasse e vide che il fiammifero era caduto su (>^adistinse solo ^b.vide (>distinse solo<)<) un mucchio di cenere nerastra; e accanto a questo segno di passaggio umano /ella distinse/ una pietra **addossata alla roccia.** <

Altre creature

pertura; tuttavia ziu Castigu accese un fiammifero, lo sollevò, lo abbassò; allora Annesa distinse, in fondo alla grotta, un avanzo di cenere, e accanto a questo segno di passaggio umano una pietra **addossata alla roccia.**

Altre creature

vò, lo abbassò; allora Annesa distinse, in fondo alla grotta, un avanzo di cenere, e accanto a questo segno di passaggio umano una pietra **addossata alla roccia.**

Altre creature

un avanzo di cenere, e accanto a questo segno di passaggio umano una pietra **addossata alla roccia.**

Altre creature

⁵ Nel *recto* della carta numerata 200, a piè di pagina, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La prima redazione della porzione di testo – dall'autore cassata e qui riportata, e che va da: «prese per le braccia [...]» a: «[...] addossata alla roccia» – si trova nel *recto* della carta numerata 201.

⁶ La seconda redazione della porzione di testo – dall'autore riveduta e corretta e qui riportata, e che va da: «prese per le braccia [...]» a: «[...] addossata alla roccia» – si trova nel *verso* della carta numerata 200.

XII – p. 194:

8-34: I maligni, i miscredenti...montagne dell'orizzonte.]

A¹

(cc. 211 e 212r.)

NA¹NA²

T

I maligni, i miscredenti, dicevano che queste piccole disgrazie »p< succedevano a prete Virdis dopo che egli aveva pranzato o cenato: fatto sta, però, che quella /volta/ egli non aveva né pranzato né cenato, eppure, nonostante il chiaror della luna e la valida compagnia di zio Castigu, // *egli era caduto egualmente. [»e-
ra caduto lo stesso, per quanto il sentiero fosse stato illuminato dalla luna e ziu Castigu avesse servito la guida *era caduto lo stesso, per quanto *la luna illuminasse il sentiero e ziu Castigu (>il sentiero fosse stato illuminato dalla luna e ziu Castigu<).fosse una buona guida (>avesse servito la guida<).]

Annesa /lo/ trovò »il prete: seduto *sulla muriccia, sotto il portico, (>nel portico,<) con la sottana sollevata fin sulle ginocchia e la mano fasciata dal solito fazzoletto ros-

I maligni, i miscredenti, dicevano che queste piccole disgrazie accadevano a prete Virdis dopo che egli aveva pranzato o cenato: fatto sta, però, che quella volta egli non aveva né pranzato né cenato, eppure, nonostante il chiaror della luna e la valida compagnia di zio Castigu, egli era caduto egualmente.

Annesa lo trovò seduto sulla muriccia, sotto il portico, con la sottana sollevata fin sulle ginocchia e la mano fasciata dal solito fazzoletto rosso e turchino. Egli pregava quasi a voce alta e guardava in lontananza, verso l'orizzonte di là della radura, dove la luna calava pallida e melanconica.

Quando Annesa apparve, egli la fissò coi suoi piccoli occhi grigi, ma parve non vederla, perché continuò a pregare. Anch'ella lo guardò con stupore: egli sembrava un altro: era meno gonfio

I maligni, i miscredenti, dicevano che queste piccole disgrazie accadevano a prete Virdis dopo che egli aveva pranzato o cenato: fatto sta, però, che quella volta egli non aveva né pranzato né cenato, eppure, nonostante il chiaror della luna e la valida compagnia di zio Castigu, egli era caduto egualmente.

Annesa lo trovò seduto sulla muriccia, sotto il portico, con la sottana sollevata fin sulle ginocchia e la mano fasciata dal solito fazzoletto rosso e turchino. Egli pregava quasi a voce alta e guardava in lontananza, verso l'orizzonte di là della radura, dove la luna calava pallida e melanconica.

Quando Annesa apparve, egli la fissò coi suoi piccoli occhi grigi, ma parve non vederla, perché continuò a pregare. Anch'ella lo guardò con stupore: egli sembrava un altro: era meno gonfio

I maligni, i miscredenti, dicevano che queste piccole disgrazie accadevano a prete Virdis dopo che egli aveva pranzato o cenato: fatto sta, però, che questa volta egli non aveva né pranzato né cenato, eppure, nonostante il chiaror della luna e la valida compagnia di zio Castigu, era caduto egualmente.

Annesa lo trovò seduto sulla muriccia, sotto il portico, con la sottana sollevata fin sulle ginocchia e la mano fasciata col solito fazzoletto rosso e turchino. Egli pregava a voce alta e guardava in lontananza, verso l'orizzonte di là della radura, dove la luna saliva pallida e melanconica.

Quando Annesa apparve, egli la fissò coi suoi piccoli occhi grigi, ma parve non vederla, perché continuò a pregare. Anche lei lo guardò con stupore: egli sembrava un altro; era meno gonfio del solito, col viso

so e turchino. Egli pregava quasi a voce alta e guardava in lontananza, verso l'orizzonte di là della radura, dove la luna calava /pallida e/ melanconica. (← melanconicamente.) »La donna, che ziu Castigu aveva condotto fino alla capanna, s'avanzò a piccoli passi, anche lei [distratta] (»silenziosa) in apparenza, come una sonnambula.«

Quando 'Annesa apparve, egli la fissò coi suoi (»la vide, prete Viridis fissò su di lei i) piccoli occhi grigi, ma parve non vederla, perché continuò a pregare. 'Anch'ella lo guardò con stupore: egli (»Anch'ella lo guardò. Egli gli) sembrava (← sembrò) un altro: era meno gonfio del solito, 'col [»il suo bcol (← il) »suo] viso »era pallido, quasi bianco, cascante; e intorno al suo mento, /»dagli« dagli angoli della bocca in giù, / si disegnava due nuove rughe, profonde. Sembrava un uomo disgustato e addolorato, ma d'un disgusto e di un dolore ingenui, da bambino »infelice. (»maltrattato)

- Va bene, - disse a un tratto, raccogliendo entro il pugno il suo picco-

del solito, col viso pallido, quasi bianco, cascante; e intorno al suo mento, dagli angoli della bocca in giù, si disegnava due nuove rughe, profonde. Sembrava un uomo disgustato e addolorato, ma d'un disgusto e di un dolore ingenui, da bambino infelice.

- Va bene, - disse a un tratto, raccogliendo entro il pugno il suo piccolo rosario nero, - eccoci qui! Avanti, siediti qui.

Annesa prese posto accanto a lui, sulla muriccia addossata al muro della chiesetta: e da quel momento non si guardarono più, con gli occhi fissi al di fuori del portico, verso quella lontananza triste ove la luna moriva e il cielo pareva coperto di veli che uno dopo l'altro cadevano lentamente dietro le ultime **montagne dell'orizzonte**. [...]

del solito, col viso pallido, quasi bianco, cascante; e intorno al suo mento, dagli angoli della bocca in giù, si disegnava due nuove rughe, profonde. Sembrava un uomo disgustato e addolorato, ma d'un disgusto e di un dolore ingenui, da bambino infelice.

- Va bene, - disse a un tratto, raccogliendo entro il pugno il suo piccolo rosario nero, - eccoci qui! Avanti, siediti qui.

Annesa prese posto accanto a lui, sulla muriccia addossata al muro della chiesetta: e da quel momento non si guardarono più, entrambi con gli occhi fissi al di fuori del portico, verso quella lontananza triste ove la luna moriva e il cielo pareva coperto di veli che uno dopo l'altro cadevano lentamente dietro le ultime **montagne dell'orizzonte**. [...]

pallido, quasi bianco, cascante; e intorno al suo mento, dagli angoli della bocca in giù, si disegnava due nuove rughe, profonde. Sembrava un uomo disgustato e addolorato, ma d'un disgusto e di un dolore ingenui, da bambino infelice.

- Va bene, - disse a un tratto, raccogliendo entro il pugno il suo piccolo rosario nero, - eccoci qui! Avanti, siediti qui.

Annesa prese posto accanto a lui, sulla muriccia; e da quel momento non si guardarono più, entrambi con gli occhi fissi fuori del portico, verso quella lontananza triste ove la luna impallidiva e il cielo pareva coperto di veli che uno dopo l'altro cadevano lentamente dietro le ultime **montagne dell'orizzonte**. [...]

lo rosario nero, – ec-
coci qui! Avanti, sie-
diti qui.

Annesa prese po-
sto accanto a lui,
sulla (← sul) *mu-
riccia (›sedile di pie-
tra‹) addossata al
muro della chieset-
ta: (← chiesetta.) |e|
(›E‹) da quel mo-
mento ›il prete e la
donna‹ non si guar-
daronο più, con gli
occhi fissi al di fuo-
ri del portico, ver-
so quella lontananza
›immobile e‹ tri-
ste ove la luna mo-
riva e il (← la) *cielo
pareva (›luce cresce-
va‹) coperto di veli
che uno dopo l'altro
cadevano lentamen-
te dietro le ultime //
**montagne dell'oriz-
zonte. [...]**

XIII – p. 196:

16-22: Che devo fare?...abbassò la voce.]

| A ^{1a} (c. 214r.) | A ^{2a} (c. 214r. e v.) | NA ¹ NA ² | T |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Che devo fare?⁷</p> <p>› – Te lo ripeto: dimmi la verità, come la dovrai dire al giudice. (›– L'ho detta.)</p> <p>– L'ho detta, rispose Annesa, decisa di non tradirsi. ‹</p> <p><i>No, Annesa, tu non l'hai detta.</i></p> | <p>Che devo fare? ↔</p> <p>v.//Non ho finora seguito i consigli degli amici dei miei benefattori? Mi ↔ (›Mi) hanno detto di nascondermi e mi sono nascosta: mi han detto di tacere e l'ho fatto...</p> <p>›(segue dietro)‹</p> <p>– Ebbene, ora parlerai. Dirai la verità. Null'altro. .</p> <p>›(segue dietro)‹</p> <p>– L'ho detta... l'ho detta..., – ella insisté.</p> <p>Allora 'egli (›prete Virdis) abbassò la voce e disse: //⁸</p> <p>↔ r.// – <i>No, Annesa, tu non l'hai detta.</i></p> | <p>Che devo fare?</p> <p>Non ho finora seguito i consigli degli amici dei miei benefattori? Mi hanno detto di nascondermi e mi sono nascosta: mi han detto di tacere e l'ho fatto.</p> <p>– Ebbene, ora parlerai. Dirai la verità. Null'altro.</p> <p>– L'ho detta... l'ho detta..., – ella insisté.</p> <p>Allora egli abbassò la voce e disse:</p> <p>– <i>No, Annesa, tu non l'hai detta.</i></p> | <p>Che devo fare?</p> <p>Non ho finora seguito i consigli degli amici dei miei benefattori? Mi hanno detto di nascondermi e mi sono nascosta: mi han detto di tacere e l'ho fatto.</p> <p>– Ebbene, ora parlerai. Dirai la verità. Null'altro.</p> <p>– L'ho detta... l'ho detta..., – ella insisté.</p> <p>Allora egli abbassò la voce.</p> <p>– <i>No, Annesa, tu non l'hai detta.</i></p> |

⁷ Nel *recto* della carta numerata 214, in corrispondenza della dodicesima riga partendo dal basso, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La porzione di testo che va da: «Non ho finora [...]» a: «[...] abbassò la voce», si trova nel *verso* della carta numerata 214.

⁸ Nel *verso* della carta numerata nel *recto* 214, in corrispondenza della ventunesima riga partendo dall'alto, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La porzione di testo che va da: «No, Annesa, tu non l'hai detta [...]» a: «[...] al tuo collo, e forma», si trova nel *recto* della carta numerata 214.

XIV – pp. 200-201:

p. 200 (18-28)-p. 201(1-4): **Il prete non si mosse...quanto ha detto.]**

| A ^{1a} | A ^{2a} | NA ¹ NA ² | T |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c. 219 r.) | (c. 218 v.) | | |
| <p><i>Se no... io... //</i></p> <p>Il prete non si mosse, e neppure la guardò, ma con voce che si sforzò di rendere ironica, ›quasi suo malgrado‹ domandò:</p> <p>– Se no mi faresti quello che hai fatto a Zua Decherchi?</p> <p>E Annesa capì che egli aveva paura di lei, come di una belva, come di un mostro che si cerca di colpire inosservati, e provò una sensazione spaventosa: comprese tutto l'orrore del suo delitto, e sentì d'essere una creatura pericolosa, davvero simile al serpente velenoso. Si avvicinò al vecchio, (›prete,‹) gli si pose davanti, lo costrinse a guardarla.</p> <p>– Mi guardi, prete Virdis, mi guardi, in nome di Dio! – gli disse, rauca e anelante. – Ripeta [›^aDica ›^bRipeta (›Dica‹):] se crede in sua coscienza a quanto ha detto. [...]</p> | <p><i>Se no... io... ↔ v.//^p</i></p> <p>Il prete non si mosse, e neppure la guardò. Ma con voce alta, /che pareva ironica ed era triste, ben/ diversa dalla voce tenue e pietosa con la quale aveva finora parlato, domandò lentamente:</p> <p>– Se no? Mi farai quello che hai fatto a Zua Decherchi?</p> <p>.Allora ella [›^aAnnesa ›^bElla (›Annesa‹):] credette di capire ›allora‹ una cosa spaventevole (← spaventosa): che il prete avesse paura di lei, come di una bestia, come di un cane idrofobo, e che cercasse di colpirla cautamente, fingendo di non temerla: e in quel momento comprese tutto l'orrore del suo delitto, e le (← delitto. E le) parve d'essere davvero ›simile (›una creatura pericolosa, come) al (← il) serpente al quale prete Virdis l'aveva paragonata.</p> <p>– Mi guardi, prete Virdis, mi guardi, in nome di Dio! – disse, rauca e anelante.</p> | <p><i>Se no... io...</i></p> <p>Il prete non si mosse, e neppure la guardò. Ma con voce alta, che pareva ironica ed era triste, ben diversa dalla voce tenue e pietosa con la quale aveva finora parlato, domandò lentamente:</p> <p>– Se no? Mi farai quello che hai fatto a Zua Decherchi?</p> <p>.Allora ella credette di capire una cosa spaventevole: che il prete avesse paura di lei, come di una bestia, come di un cane idrofobo, e che cercasse di colpirla cautamente, fingendo di non temerla: e in quel momento comprese tutto l'orrore del suo delitto, e le parve di essere davvero simile al serpente al quale prete Virdis l'aveva paragonata.</p> <p>– Mi guardi, prete Virdis, mi guardi, in nome di Dio! – disse, rauca e anelante, mettendogli davanti e costringendolo a guardarla. – Ripeta se crede in sua coscienza a quanto ha detto. [...]</p> | <p><i>Se no... io...</i></p> <p>Il prete non si mosse, e neppure la guardò. Ma con voce alta, che pareva ironica ed era triste, ben diversa dalla voce tenue e pietosa con la quale aveva fino a quel momento parlato, domandò lentamente:</p> <p>– Se no? Mi farai quello che hai fatto a Zua Decherchi?</p> <p>Allora ella credette di capire una cosa spaventevole: che il prete avesse paura di lei, come di una bestia, come di un cane idrofobo, e che cercasse di colpirla cautamente, fingendo di non temerla: e in quel momento intese tutto l'orrore del suo delitto, e le parve di essere davvero simile al serpente al quale prete Virdis l'aveva paragonata.</p> <p>– Mi guardi, prete Virdis, mi guardi, in nome di Dio! – disse rauca e anelante, mettendosi davanti a lui e costringendolo a guardarla. – Ripeta se crede in sua coscienza a quanto ha detto. [...]</p> |

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| te, mettendoglisi (← mettendosi) davanti ›al prete‹ e costrin- gendolo a guardarla. (← guardarla) – Ri- peta se crede in sua // coscienza a quan- to ha detto . [...] | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|

⁹ Nel *recto* della carta numerata 218, a piè, scritto a penna con inchiostro nero da mano autorale, tra parentesi tonde, si legge: «(segue dietro)». La porzione di testo che va da: «Il prete non si mosse [...]» a: «[...] – Ripeta se crede in sua», che corrisponde ad A², si trova nel *verso*. Quella che corrisponde ad A¹, invece, nel *recto* della carta numerata 219.

XV – pp. 206-207:

p. 206 (13-26)-p. 207 (1): **In fondo alla chiesetta... tutto il giorno nella chiesetta.]**

| A ^{1a} (cc. 225 e 227r.) | A ^{2a} (c. 226r.) | NA ¹ NA ² | T |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>[...] <i>un popolo di spiriti maligni.</i> ›Nessuno però li vedeva./ In fondo alla chiesetta vuota, sulle cui pareti la polvere /e i fili dei ragni/ diventavano sempre più rosei e dorati al riflesso dell'aurora, <i>Annessa</i> *curva sino a terra pregava e di tanto in tanto (›pregava e‹) baciava il pavimento ‹ed ella era (›e da‹) sola, *ma il (›col‹) suo dolore e il suo ravvedimento, ‹il (›col‹) ricordo dei suoi errori e delle sue passioni, e ‹il (›col‹) proposito della espiazione, ›riempiva la chiesetta come un‹ tumultuavano nella sua anima, e la sua anima ›gridava‹ piangeva *e clamava, (›e pregava‹) come un popolo intero invaso da furore religioso.</p> <p>L'unico cero, dall'altare melanconico, guardava col suo occhio d'oro, immobile: ↔ // poi ad un tratto si allungava, da occhio d'oro diventava lingua di fuoco e diceva paro-</p> | <p>[...] <i>un popolo di spiriti maligni.</i> ›Nessuno però li vedeva./ In fondo alla chiesetta [...] col suo occhio d'oro, immobile: // Nessuno però li vedeva ‹ In fondo alla chiesetta deserta, sulle cui pareti la polvere e i fili dei ragni diventavano sempre più rosei e dorati al riflesso dell'aurora, <i>Annessa</i> mormorava brani di preghiere dimenticate, e di tanto in tanto si curvava e baciava il pavimento con *passione e ›con‹ (›una specie di‹) furore. Davanti ↔ (›Davanti‹) a sé, /ella/ non vedeva niente; non ascoltava la messa, non sapeva quello che ripeteva fra sé incoscientemente: non erano (‹ era) ›forse: la fede e il timor di Dio, che la piegavano sino a terra e le facevano baciare la polvere con un sentimento di amore, più che di umiliazione; *tuttavia (›ma‹) la sua anima piangeva e clamava, e la sua</p> | <p>[...] <i>un popolo di spiriti maligni.</i> In fondo alla chiesetta deserta, sulle cui pareti la polvere e i fili dei ragni diventavano sempre più rosei e dorati al riflesso dell'aurora, <i>Annessa</i> mormorava brani di preghiere dimenticate, e di tanto in tanto si curvava e baciava il pavimento con passione e furore. Davanti a sé, ella non vedeva niente; non ascoltava la messa, non sapeva quello che ripeteva fra sé incoscientemente: non erano la fede e il timor di Dio che la piegavano sino a terra e le facevano baciare la polvere con un sentimento di amore, più che di umiliazione; tuttavia la sua anima piangeva e clamava, e la sua persona pareva contorta da una specie di furore religioso.</p> <p>Zio Castigu scampanellava. L'unico cero, sull'altare melanconico, guardava col suo occhio d'oro, immobile: ad un</p> | <p>[...] <i>un popolo di spiriti maligni.</i> In fondo alla chiesetta deserta, sulle cui pareti la polvere e i fili dei ragni diventavano sempre più rosei e dorati al riflesso dell'aurora, <i>Annessa</i> mormorava brani di preghiere dimenticate, e di tanto in tanto si piegava e baciava il pavimento con passione e furore. Non erano la fede e il timor di Dio che la piegavano fino a terra e le facevano baciare la polvere con un sentimento di amore, più che di umiliazione; tuttavia la sua anima piangeva e clamava, e la sua persona pareva contorta da una specie di furore religioso.</p> <p>Zio Castigu scampanellava. L'unico cero, sull'altare melanconico, guardava col suo occhio d'oro, immobile: d'un tratto però la fiammella si allungò, si mosse, diventò una piccola lingua giallognola e parve dire qualche cosa al bambi-</p> |

le silenziose al piccolo bambino sonnolento che la guardava fisso.

—————
 Annesa rimase **tutto il giorno nella chiesetta.**« // ¹⁰ [...]

persona pareva contorta da una specie di furore religioso.

Zio Castigu scampanellava. |L'unico| |↔ (L'unico) cero, sull'altare melanconico, guardava col suo occhio d'oro, immobile: ad un tratto però 'la [s]si all^bla (← si) ›all«] fiammella si allungò, si mosse, diventò una piccola lingua giallognola e parve dire qualche cosa al bambino sonnolento che la guardava fisso.

—————
 Annesa rimase **tutto il giorno nella chiesetta.** [...]

tratto però la fiammella si allungò, si mosse, diventò una piccola lingua giallognola e parve dire qualche cosa al bambino sonnolento che la guardava fisso.

♦
 Annesa rimase **tutto il giorno nella chiesetta.** [...]

no sonnolento che la guardava fisso.

♦
 Annesa rimase **tutto il giorno nella chiesetta.** [...]

¹⁰ La porzione di testo che va da: «poi ad un tratto si allungava, [...]» a: «[...] Annesa rimase tutto il giorno nella chiesetta.», si trova nel *recto* della carta numerata 227.

XVI – pp. 209-210:

p. 209 (30-35)-p. 210 (1-10): **Ah, egli lo sapeva... Verso il tramonto arrivò,**]

| A ^{1a} | A ^{2a} | NA ¹ NA ² | T |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| [c. 231r. (<i>versus</i> 141)] | (c. 230r.) | | |
| <p>Ah, egli lo sapeva già che si sarebbe vendicato: egli lo sapeva, ed io non sapevo niente... Sappiamo mai quello che può succedere? So io ancora ciò che accadrà domani? – Ah, Dio mio, Signore, perdonatemi: ecco che vaneggio ancora: ecco che spero ancora!»</p> | <p>Ah, egli lo sapeva già che si sarebbe vendicato: egli lo sapeva, ed io non sapevo niente. Sappiamo mai quello che può succedere? So io quello che accadrà domani? Ah, Dio mio, Signore misericordioso, perdonatemi: ecco che vaneggio ancora: ecco che spero ancora!</p> | <p>Ah, egli lo sapeva già che si sarebbe vendicato: egli lo sapeva, ed io non sapevo niente. Sappiamo mai quello che può succedere? So io quello che accadrà domani? Ah, Dio mio, Signore misericordioso, perdonatemi: ecco che vaneggio ancora: ecco che spero ancora!</p> | <p>Ah, egli lo sapeva già che si sarebbe vendicato: egli lo sapeva, e io non sapevo niente. Sappiamo mai quello che può succedere? So io quello che accadrà domani? Ah, Dio mio, Signore misericordioso, perdonatemi: ecco che vaneggio ancora: ecco che spero ancora!</p> |
| <p>Ella non voleva, non voleva sperare: e non si accorgeva che questo era il principio del suo vero castigo. <</p> | <p>Ah, no, no. >Ogni fruscio le dava un fremito.<</p> | <p>Ah, no, no.</p> | <p>Ah, no, no.</p> |
| <p>Ma< Verso il tramonto arrivò, [...]</p> | <p>Ella non voleva sperare, e intanto (<e>) aspettava: (< aspettava.) >e pensava e diceva a sé stessa< ogni piccolo rumore le dava un brivido: dal (< brivido. Dal) finestrino penetrava ora la luce azzurra e chiara del meriggio; il cielo era tutto in colore di zaffiro, il bosco mormorava intorno alla chiesetta con (< come) un rumore lieve e sonno- lento di api intorno all'alveare. [Una] ↔ (>Una<) pace infinita, una dolcezza triste, riempivano il ricovero solitario di quella Madon-</p> | <p>Ella non voleva sperare, e intanto aspettava: ogni piccolo rumore le dava un brivido: dal finestrino penetrava ora la luce azzurra e chiara del meriggio; il cielo era tutto in colore di zaffiro, il bosco mormorava intorno alla chiesetta con un rumore lieve e sonno- lento di api intorno all'alveare. Una pace infinita, una dolcezza triste, riempivano il ricovero solitario di quella Madonnina selvaggia, di quel bambino sonnolento, che parevano così tranquilli nella loro povertà, così lontani dalla donna che piangeva ai loro piedi. //</p> | <p>Ella non voleva sperare, e intanto aspettava: ogni piccolo rumore le dava un brivido: dal finestrino penetrava la luce azzurra e chiara del meriggio; il cielo era tutto in colore di zaffiro, il bosco mormorava intorno alla chiesetta con un rumore lieve¹¹ e sonnolento di api intorno all'alveare. Una pace infinita, una dolcezza triste, riempivano il ricovero solitario di quella Madonnina selvaggia, di quel bambino languido, che parevano così tranquilli nella loro povertà, così lontani dalla donna che piangeva ai loro piedi.</p> |

| | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------|
| <p>nina selvaggia, di quel bambino sonnolento (← sonnacchioso), che parevano così tranquilli nella loro povertà, »e la donna« così lontani dalla donna che piangeva ai loro piedi. // »sapeva, ed io non sapevo niente... Sappiamo mai quello che può succedere? So io ancora ciò che accadrà domani? – Ah, Dio mio, Signore, perdonatemi: ecco che vaneggio ancora: ecco che spero ancora!»</p> <p>Ella non voleva, non voleva sperare: e non si accorgeva che questo era il principio del suo vero castigo. <</p> <hr style="width: 10%; margin: 10px auto;"/> <p>»Ma« Verso il tramonto arrivò, [...]</p> | <p>Verso il tramonto arrivò, [...]</p> | <p>Verso il tramonto arrivò, [...]</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------|

¹¹ Nell'edizione Mondadori (1950) si legge: «breve».

XVII – p. 234:

10-18: – Aspetta, aspetta ... – Meglio, meglio. Meglio così!]

| A ¹ | NA ¹ | NA ² | T |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c. 260r.) | | | |
| <p>– Aspetta, aspetta, – implorò la vecchia, curiosa, correndogli appresso: ma egli andò via, promettendo di ritornare »fra due giorni.</p> | <p>– Aspetta, aspetta, – implorò la vecchia, curiosa, correndogli appresso: ma egli andò via, promettendo di ritornare.</p> | <p>– Aspetta, aspetta, – implorò la vecchia, curiosa, correndogli appresso: ma egli andò via, promettendo di ritornare.</p> | <p>– Aspetta, aspetta, – implorò la vecchia, curiosa, correndogli appresso: ma egli andò via, promettendo di ritornare.</p> |
| <p>Annesa, appoggiata all'uscio, con le braccia tremanti abbandonate lungo i fianchi, 'si sentiva soffocare, come quando, [(^aprovava quasi la stessa impressione che aveva provata la notte del delitto, quando [aveva saputo] (>Paulu le aveva<) che Paulu era passato pochi momenti prima del delitto. ^bprovava quasi la stessa impressione 'che aveva provato [nella] (>la<) terribile notte, nel sapere (>aveva saputo<) che Paulu era passato pochi momenti prima del delitto.>)] /nella/ notte del delitto, 'aveva (>quando aveva<) saputo che Paulu era passato 'nella via, (>nella via, pochi minuti prima<) senza avvertirla: (< avvertirla.) 'e si (>Si<) sforza-</p> | <p>Annesa, appoggiata all'uscio, con le braccia tremanti abbandonate lungo i fianchi, si sentiva soffocare, come quando, nella notte del delitto, aveva saputo che Paulu era passato nella via senza avvertirla, e si sforzava a non credere alle parole di Gantine, ma in fondo al cuore sentiva ch'egli non aveva mentito. Ubbriaca di dolore e desiderosa di gastigo, ripeteva a sé stessa: – Meglio, meglio. Meglio così! [...]</p> | <p>Annesa, appoggiata all'uscio, con le braccia tremanti abbandonate lungo i fianchi, si sentiva soffocare, come quando, nella notte del delitto, aveva saputo che Paulu era passato nella via senza avvertirla: e si sforzava a non credere alle parole di Gantine, ma in fondo al cuore sentiva ch'egli non aveva mentito. Ubbriaca di dolore e desiderosa di gastigo, ripeteva a sé stessa: – Meglio, meglio. Meglio così! [...]</p> | <p>Annesa, appoggiata all'uscio, con le braccia tremanti abbandonate lungo i fianchi, si sentiva soffocare, come quando, nella notte del delitto, aveva saputo che Paulu era passato nella via senza avvertirla: e si sforzava a non credere alle parole di Gantine, ma in fondo al cuore sentiva ch'egli non aveva mentito. Ubbriaca di dolore ripeteva a se stessa: – Meglio, meglio. Meglio così! [...]</p> |

va a non credere alle parole di Gantine, ma in fondo al cuore sentiva ch'egli non aveva mentito. 'Ubbriaca (è ripeteva a sé stessa, ubbriaca) di dolore e desiderosa di castigo, (← castigo:) /ripeteva a sé stessa:/

– **Meglio, meglio.**
Meglio così! [...]

XVIII – pp. 237-238:

p. 237 (26-30)-p. 238 (1-2): **Prete Virdis s'irritava...sollevò gli occhi e disse:]**

A¹ = NA¹ NA² T
(c. 265r.)

Prete Virdis s'irritava contro il servo «chiacchierone e leggero come una donnicciuola» ma non difendeva Paulu: [Annesa] |↔ (↔E Annesa↔) ascoltava e taceva, come se i suoi ospiti /non/ parlassero /di lei, ma/ d'una persona ›che non la riguardava; d'una persona‹ che ella non aveva mai conosciuto o era morta da lungo tempo. [A un] |↔ (↔A un↔) tratto però, /mentre/ zia Paula 'andava (↔uscì per andare↔) di nuovo in cantina, (← cantina; e) |ella| (↔Annesa↔) sollevò gli occhi e disse: [...]

Prete Virdis s'irritava contro il servo «chiacchierone e leggero come una donnicciuola», ma non difendeva Paulu: Annesa ascoltava e taceva, come se i suoi ospiti non parlassero di lei, ma d'una persona che ella non aveva mai conosciuto o era morta da lungo tempo. A un tratto però, mentre zia Paula andava di nuovo in cantina, ella sollevò gli occhi e disse: [...]

Prete Virdis s'irritava contro il servo «chiacchierone e leggero come una donnicciuola», ma non difendeva Paulu: Annesa ascoltava e taceva, come se i suoi ospiti non parlassero di lei, ma d'una persona che ella non avesse mai conosciuto o fosse morta da lungo tempo. A un tratto però, mentre zia Paula andava di nuovo in cantina, ella sollevò gli occhi e disse: [...]

Prete Virdis s'irritava contro il servo «chiacchierone e leggero come una donnicciuola», ma non difendeva Paulu: Annesa ascoltava e taceva, come se i suoi ospiti non parlassero di lei, ma d'una persona che ella non avesse mai conosciuto o fosse morta da lungo tempo. D'un tratto, però, mentre zia Paula andava di nuovo in cantina, ella sollevò gli occhi e disse: [...]

XIX – pp. 240-241:

p. 240 (1-40)-p. 241 (1-14): **L'alba cominciava...svegliandosi da un sogno.]**

A

NA¹NA²

T

(c. 268r., 269r. e v., 270r., 271r.)

L'alba di settembre /cominciava a/ rischiare (← rischiare) »appena« il cielo, sopra il monte San Giovanni. (← la montagna di Barunei.) La »grande vallata« (»valle«) dormiva ancora, con »le« (»le sue«) rocce, i muraglioni di granito, i cumuli di pietra, chiari appena tra il verde scuro delle macchie: e nel silenzio, »dell'alba triste, [(»triste dell'alba, sotto il cielo senza luce ma non più scuro (← oscuro), la grande vallata solitaria, tutta grigia e verde, senza ombra (← ombre) e senza ombre, ^bdi un'alba triste, (»triste dell'alba,«) sotto il cielo senza luce ma non più scuro, la grande vallata solitaria, tutta grigia e verde, senza ombra e senza ombre,«)] pareva, coi suoi monumenti fantastici di pietra chiara, e le sue macchie melanconiche, un cimitero ciclopico, »sotto« (»fra«) le cui rocce dormissero (← dormivano) i giganti di una età scomparsa.

Il cielo era grigio; cinereo-violaceo in fondo all'orizzonte, sparso di nuvolette giallastre sopra i monti di Nuoro e d'Orune velati da vapori color fiore di malva. Una tristezza solenne, di cose morte, di luoghi vergini mai attraversati dall'uomo, incombeva sul paesag-

L'alba di settembre cominciava a rischiare il cielo, sopra il monte San Giovanni. La grande vallata dormiva ancora, con le rocce, i muraglioni di granito, i cumuli di pietre, chiari appena tra il verde scuro delle macchie: e nel silenzio dell'alba triste, pareva, coi suoi monumenti fantastici di pietra chiara, e le sue macchie melanconiche, un cimitero ciclopico, sotto le cui rocce dormissero i giganti di una età scomparsa.

Il cielo era grigio; cinereo-violaceo in fondo all'orizzonte, sparso di nuvolette giallastre sopra i monti di Nuoro e di Orune velati da vapori color fiore di malva. Una tristezza solenne, di cose morte, di luoghi vergini mai attraversati dall'uomo, incombeva sul paesaggio, fino all'orizzonte lontano, che con le sue nuvolette immobili pareva una pianura vaporosa sparsa di macchie ingiallite dall'autunno.

Annese scendeva verso il ponte, con un fagotto in mano, e sembrava compenetrata dal silenzio cupo del luogo e dell'ora; il suo viso grigio e immobile, e gli occhi chiari dalla pupilla dilatata, riflettevano la serenità funebre del grande paesaggio morto, del grande cielo solitario.

L'alba cominciava a rischiare il cielo, sopra il monte San Giovanni. La grande vallata dormiva ancora, con le rupi, i muraglioni di granito, i cumuli di macigni, chiari appena fra il verde scuro delle fratte: e nel silenzio dell'alba triste, pareva, coi suoi monumenti fantastici di pietra e le sue macchie melanconiche, un cimitero ciclopico, sotto le cui rocce dormissero i giganti delle leggende paesane.

Il cielo era grigio; cinereo-violaceo in fondo all'orizzonte, sparso di nuvolette giallastre sopra i monti di Nuoro e di Orune velati da vapori color fiore di malva.

Annese scendeva verso il ponte, con un fagotto in mano, e pareva timorosa di rompere il silenzio del luogo e dell'ora; il suo viso grigio e immobile, e gli occhi chiari dalla pupilla dilatata, riflettevano la serenità funebre del grande paesaggio morto, del grande cielo solitario.

Arrivata vicino al ponte, sotto il quale non scorreva più un filo d'acqua, si mise dietro una roccia; e poiché c'era da aspettare un bel po', prima che la vettura di zio Sogos riempisse col suo fragore il silenzio dello stradale, sedette su una pietra e

gio, fino all'orizzonte lontano, che con le sue (fino alle) nuvolette immobili pareva una pianura vaporosa sparsa di macchie ingiallite dall'autunno.

*Annese [s]E la donna che
b>E La (← la) donna che
scendeva verso il ponte, col
'un (suo) fagotto in mano,
/e/ |sembrava| (pareva)
compenetrata dal silenzio
cupo del luogo e // dell'ora;
il /suo/ viso grigio e immo-
bile, |e| gli occhi chiari dal-
la pupilla dilatata, riflette-
vano la serenità funebre del
grande paesaggio morto, del
grande cielo solitario.

Arrivata vicino al pon-
te, sotto il quale non scor-
reva più un filo d'acqua, el-
la si mise dietro una roccia;
e siccome c'era da aspetta-
re un bel po', prima che la
vettura di ziu Sogos riem-
pisse col suo fragore il si-
lenzio dello stradale, ella se-
dette su una pietra e depose
il fagotto per terra. ↔ v.//
Poco distante sorgeva un el-
ce dalla cima inaridita, e al-
cune fronde d'edera, strap-
pate dal tronco dell'albero,
stavano sparse al suolo, non
ancora secche ma già calpe-
state da qualche passante.

*Ella (s)Annese le vide
e ricordò che molte volte
Paulu l'aveva rassomigliata
all'edera. Addio, addio! Ora
è tutto è finito davvero! El-
la ha ↔ r.// s>Addio, addio.
Ora tutto è finito davvero:
ella ha ripreso il suo fata-
le cammino, che deve con-
durla lontano per sempre da
quei luoghi ove un giorno è
giunta così, come ora par-
te, con un fagotto in mano
e guidata da un vecchio mi-
sterioso che era forse il suo
triste Destino. Ancora egli

Arrivata vicino al pon-
te, sotto il quale non scor-
reva più un filo d'acqua, el-
la si mise dietro una roccia;
e siccome c'era da aspettare
un bel po', prima che la vet-
tura di zio Sogos riempis-
se col suo fragore il silenzio
dello stradale, ella sedette su
una pietra e depose il fagot-
to per terra.

Poco distante sorgeva
un elce dalla cima inaridita,
e alcune fronde d'edera,
strappate dal tronco dell'al-
bero, stavano sparse al suo-
lo, non ancora secche ma
già calpestate da qualche
passante.

Ella le vide e ricordò che
molte volte Paulu l'aveva
rassomigliata all'edera. Ad-
dio, addio! Ora tutto è fini-
to davvero! Ella ha ripreso
il suo fatale cammino, che
deve condurla lontano per
sempre da quei luoghi ove
un giorno è giunta così, co-
me ora parte, con un fagot-
to in mano e guidata da un
vecchio misterioso che era
forse il suo triste Destino.
Ancora egli la guida; è invi-
sibile me è lì, al suo fianco, e
non l'abbandonerà mai.

Passò quasi un'ora. Il cie-
lo si copriva di vapori rossa-
stri che annunziavano una
giornata torbida e calda.
Un'allodola cantò, da pri-
ma timidamente, poi sem-
pre più vivace e ardita: un
roteare di carrozza risuonò
nello stradale. Annese bal-
zò in piedi, ascoltando. La
carrozza s'avvicinava. Era
la vettura di zio Sogos? Era
presto ancora, ma il vecchio
carrozziere aveva probabil-
mente anticipato l'ora del-
la partenza; la vettura, in-
fatti, arrivata vicino al pon-
te rallentò la corsa e si fer-

depose il fagotto per terra.

Poco distante sorgeva un
elce con la cima inaridita,
e alcune fronde d'edera,
strappate dal tronco dell'al-
bero, stavano sparse al suo-
lo, non ancora secche ma
già calpestate da qualche
passante.

Ella le vide e ricordò che
molte volte Paulu l'aveva
rassomigliata all'edera. Ad-
dio, addio! Ora tutto è fini-
to davvero. Ella ha ripreso
il suo fatale cammino, che
deve condurla lontano per
sempre da quei luoghi do-
ve un giorno è giunta così,
come adesso parte, con
un fagotto in mano e guida-
ta da un vecchio misterio-
so che era forse il suo triste
Destino.

Il cielo si copriva di va-
pori rossastri che annun-
ziavano una giornata torbi-
da e calda. Un'allodola can-
tò, da prima timidamente,
poi sempre più vivace e lie-
ta: un roteare di carrozza ri-
sonò nello stradale. Anne-
sa balzò in piedi, ascoltando.
La carrozza s'avvicina-
va. Era la vettura di zio So-
gos? Era presto ancora, ma
il vecchio carrozziere aveva
probabilmente anticipato
l'ora della partenza; la vet-
tura, infatti, arrivata vicino
al ponte rallentò la corsa e si
fermò. Ella prese il fagotto,
e si avanzò verso lo strada-
le: ma appena fatto qualche
passo si fermò, e un rossore
lividognolo le accese il vol-
to. Paulu Decherchi era lì, a
pochi passi, fermo davanti a
un carrozzino a due posti.

– Annese!

Annese non si mosse; lo
guardava spaventata, vin-
ta da un sentimento di pau-
ra e di gioia. Egli le fu vicino

la guida; è invisibile me è lì, al suo fianco, e non l'abbandonerà mai.

Passò quasi un'ora. Il cielo si rischiarava, copri-
va (← coprendosi) di vapori
rossastri che annunciavano
una giornata torbida e calda.
Un'allodola cantò, da
prima (← dapprima) timidamente,
[(^aUn'allodola cantò,
dapprima timidamente,
poi sempre più lieta e ardita,
sopra un elce secolare,
dalla cima inaridita e dal cui
tronco una mano violenta o
pietosa aveva strappato l'edera
che stava ancora sparsa sotto
l'albero. ^bVicino alla roccia
dietro la quale stava nascosta
Annesa sorgeva (Un'allodola
cantò, dapprima timidamente,
poi sempre più lieta e ardita,
sopra) un elce secolare,
dalla cima inaridita /ma dai
rami ancora freschi,/ e dal cui
tronco una mano violenta o
pietosa aveva strappato 'lunghe
fronde di ereda che stavano
(l'edera che stava) ancora
sparse (← sparsa) sotto
l'albero.)] // poi sempre
più vivace (allegra) e ardita:
e la donna sollevò
istintivamente gli occhi verso
la cima rossastra dell'elce,
quando un roteare di carrozza
risuonò nello stradale.
Annesa balzò in piedi, ascoltando.
La carrozza s'avvicinava.
Era la vettura di zio Sogos?
'Era (Forse no: era troppo)
presto ancora, (← ancora.)
'ma (Ma) il vecchio
carroziere aveva probabilmente
anticipato l'ora della partenza:
'la [(^aper riguardo ad Annesa:
la ^bper un riguardo verso la (← alla)
misteriosa viaggiatrice che

ella prese il fagotto, e si
avanzò verso lo stradale:
ma appena ebbe fatto qualche
passo si fermò, e un rosore
lividognolo le accese il volto.
Paulu Decherchi era là,
a pochi passi da lei, fermo
davanti a un carrozino a due
posti.

– Annesa!

Ella non rispose, non si
mosse, e lo guardò come
spaventata, vinta da uno
strano sentimento di paura
e di gioja. Egli le fu vicino
e le disse qualche parola
che ella, nel suo improvviso
turbamento non udì. Per un
attimo ella dimenticò ogni
altra cosa che non fosse *lui*:
se durante quel momento
d'incoscienza egli le avesse
preso una mano, dicendo
«torniamo a casa», ella lo
avrebbe seguito docilmente.

Ma egli non le prese la
mano, non le propose di
tornare a casa: ed ella ritornò
in sé, vide che egli era
invecchiato, imbruttito, e che
la guardava in modo strano,
con occhi cattivi, disperati.

– Che vuoi? – domandò,
come **svegliandosi da un
sogno. [...]**

e le disse qualche parola:
ella non sentì. Per un attimo
dimenticò ogni altra cosa
che non fosse *lui*: se durante
quel momento d'incoscienza
egli le avesse preso la mano
dicendo «torniamo a casa»,
ella lo avrebbe seguito
docilmente.

Ma Paulu non le prese la
mano, non le propose di
tornare a casa ed ella si
riebbe, vide che egli era
invecchiato, imbruttito, e che
la guardava in modo strano,
con occhi cattivi.

– Che vuoi? – domandò,
come **svegliandosi da un
sogno. [...]**

doveva attenderlo sul ponte: (▷per riguardo ad Annesa: la◁)] vettura, infatti, arrivata vicino al ponte rallentò la corsa e (◁,) si fermò. *Ella [▷^aAnnesa ^b sul pon (▷Annesa◁)] prese il fagotto, e si avanzò verso lo stradale: (◁ stradale.) ▷E subito◁ /ma ◁fatti◁ appena ebbe fatto qualche (▷pochi passi si◁) passo si fermò, e/ un rossore lividognolo le accese il volto. Paulu Decherchi era là, a pochi passi da lei, fermo davanti a un carrozzino a due posti.

– Annesa!

Ella non rispose, non si mosse, /e/ lo guardò come spaventata, vinta da uno strano sentimento di paura e di gioja.

*Egli le (▷Paulu le◁) fu vicino e le disse qualche parola che ella, nel suo improvviso turbamento non udì. Per (◁ udì: per) un attimo ella dimenticò ogni altra cosa che non fosse *lui*: ▷l'Annesa, che da giorni e giorni era morta, risorse, uscì // dall'involucro funebre ch'ella stessa s'era composta intorno per non vedere, per non sentire più la vita. Se◁ /se/ durante quel momento d'incoscienza *egli (▷Paulu◁) le avesse preso una mano, dicendo «torniamo a casa», ella lo avrebbe seguito docilmente.

Ma *egli (▷Paulu◁) non le prese la mano, non le propose di tornare a casa: ed (◁ casa. Ed) ella ritornò in sé, vide che egli era invecchiato, imbruttito, e che la guardava in modo strano, con occhi cattivi, disperati ▷ricordò subito l'insuperabile ostacolo che oramai li separava◁.

– Che vuoi? – domandò, come svegliandosi da un sogno◁?◁. [...]

XX – p. 244:

9-20: Ella scosse la testa...l'albero:]

A¹NA¹ NA²

T

[cc. 275 (*versus* 275) e 276 r.]

»Ed: Ella (← ella) scosse la testa, scosse le mani, quasi per scacciar via lontano da sé il passato. »Egli (»Paulu) parve calmarsi, convinto delle parole di lei. Curvò la testa e fissò, senza vederle, [»guardò a lungo, silenzioso^b parve fissare (»guardò a lungo, silenzioso)»] le fronde appassite dell'edera:] »calpestate dai suoi piedi irrequieti. E: nel silenzio del luogo, dall'alto »delle estreme fronde» dell'elce »solitario», il trillo dell'allodola si spandeva come il riso d'un essere invisibile, un po' melanconico e un po' beffardo, e pareva deridesse i due piccoli mortali ch'erano andati a portare il (← le) loro »dolore (»querelle meschine)» nella grandiosità impassibile del paesaggio morto. / Paulu sollevò la testa e domandò:/

– Che farai, ora? »– domandò Paulu, con voce e sguardi mutati. «– Dove andrai? Tu sei malata, »ti vedo ora: sei invecchiata, »di venti anni.« Che farai? La serva? Sai cosa vuol dire far la serva? Sai com'è la famiglia presso la quale vuoi andare? Io li conosco, i tuoi padroni. Gente // avara, gente pretensiosa: essi non ti ameranno certo. Tu ti ammalerai, vedi, tu cadrai e ti seccherai inutilmente,

Ella scosse la testa, scosse le mani, quasi per scacciar via lontano da sé il passato. Egli parve calmarsi, convinto delle parole di lei. Curvò la testa e fissò, senza vederle, le fronde appassite dell'edera: nel silenzio del luogo, dall'alto dell'elce il trillo dell'allodola si spandeva come il riso d'un essere invisibile, un po' melanconico e un po' beffardo, e pareva deridesse i due piccoli mortali ch'erano andati a portare il loro dolore nella grandiosità impassibile del paesaggio morto. Paulu sollevò la testa e domandò:

– Che farai, ora? Dove andrai? Tu sei malata, sei invecchiata. Che farai? La serva. Sai cosa vuol dire far la serva? Sai com'è la famiglia presso la quale vuoi andare? Io li conosco, i tuoi padroni. Gente avara, gente pretensiosa: essi non ti ameranno certo. Tu ti ammalerai, vedi, tu cadrai e ti seccherai inutilmente, come quest'edera staccata dall'albero.

– L'edera stava per soffocare l'albero: [...]

Ella scosse la testa, scosse le mani, quasi per scacciar via lontano da sé il passato. Egli parve calmarsi, convinto delle parole di lei. Chinò la testa e fissò, le fronde appassite dell'edera: nel silenzio, dall'alto dell'elce, il trillo dell'allodola si spandeva sempre più lieto.

– Che farai? – egli domandò. – Dove andrai? Tu sei malata, sei invecchiata. Che farai? La serva. Sai cosa vuol dire far la serva? Sai com'è la famiglia presso la quale vuoi andare? Io li conosco, i tuoi padroni. Gente avara, gente pretensiosa: essi non ti ameranno certo. Ti ammalerai, cadrai e ti seccherai inutilmente, come queste foglie qui.

– L'edera stava per soffocare l'albero: [...]

come quest'edera staccata
dall'albero.

– L'edera stava per soffocar l'albero: [...]

XXI – pp. 245-247:

p. 245 (27-28)-p. 246 (1-12)-p. 247 (1-17): **Allora ella gli si avvinghiò... Paulu parve rassegnarsi.]**

| A ^{1a} | A ^{2a} | NA ¹ NA ² | T |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| (c. 278r.) | (c. 278 -279r.) | | |
| <p>*Allora ella (>Annesa<) gli si avvinghiò al collo, *per impedirgli di (>non lo lasciò<) muoversi: e (< muovere. E) fra le braccia di lui, che l'accolse (>aveva raccolto<) sul suo petto con un impeto di vera pietà, tremò (< tremava) tutta come un uccellino ferito.</p> | <p>*Allora ella (>Annesa<) gli si avvinghiò al collo, *per impedirgli di (>non lo lasciò<) muoversi: e (< muovere. E) fra le braccia di lui, che l'accolse (>aveva raccolto<) sul suo petto con un impeto di vera pietà, tremò (< tremava) tutta come un uccellino ferito.</p> | <p>*Allora ella gli si avvinghiò al collo, per impedirgli di muoversi: e fra le braccia di lui, che l'accolse sul suo petto con un impeto di vera pietà, tremò tutta come un uccellino ferito.</p> | <p>Allora ella gli si avvinghiò al collo, per impedirgli di muoversi: e fra le braccia di lui, che l'accoglieva sul suo petto con un impeto di vera pietà, tremò tutta come un uccellino ferito.</p> |
| <p>– Andiamo, andiamo, – egli ripeteva, – andiamo dove tu vuoi. Dovunque si può fare penitenza: abbiamo peccato assieme, faremo penitenza assieme...</p> | <p>– Andiamo, andiamo, – egli ripeteva, – andiamo dove tu vuoi. Dovunque si può fare penitenza: abbiamo peccato assieme, faremo penitenza assieme...</p> | <p>– Andiamo, andiamo, – egli ripeteva, – andiamo dove tu vuoi. Dovunque si può fare penitenza: abbiamo peccato assieme, faremo penitenza assieme.</p> | <p>– Andiamo, andiamo, – egli ripeteva, – andiamo dove tu vuoi. Dovunque si può fare penitenza: abbiamo peccato assieme, faremo penitenza assieme.</p> |
| <p>La corriera arrivò, si fermò sul ponte. Annesa capiva benissimo che Paulu le parlava con dolcezza e con pietà perché era certo ch'ella sarebbe partita: non le venne neppure in mente di metterlo alla prova; si staccò da lui, le parve di aver peccato col solo toccarlo. Senza dirgli più una parola riprese (< si) il suo fagotto e si diresse verso lo stradale.</p> | <p>La corriera arrivò, si fermò sul ponte. Annesa capiva benissimo che Paulu le parlava con dolcezza e con pietà perché era certo ch'ella sarebbe partita: non le venne neppure in mente di metterlo alla prova; si staccò da lui, le parve di aver peccato col solo toccarlo. Senza dirgli più una parola riprese (< si) il suo fagotto e si diresse verso lo stradale.</p> | <p>La corriera arrivò, si fermò sul ponte. Annesa capiva benissimo che Paulu le parlava con dolcezza e con pietà perché era certo che ella sarebbe partita: non le venne neppure in mente di metterlo alla prova; si staccò da lui, le parve di aver peccato col solo toccarlo. Senza dirgli più una parola riprese il suo fagotto e si diresse verso lo stradale.</p> | <p>La corriera arrivò, si fermò sul ponte. Annesa sentiva che Paulu le parlava con dolcezza e con pietà perché era certo che ella sarebbe partita: non le venne neppure in mente di metterlo alla prova: si staccò da lui, le parve di aver peccato col solo toccarlo. Senza dirgli più una parola riprese il suo fagotto e si diresse verso lo stradale.</p> |
| Egli non la seguì. | Egli non la seguì. // | Egli non la seguì. | Egli non la seguì. |
| | | XI. | XI. |
| | | | E anni e anni pas- |

»Fine
Grazia Deledda

»Ed anni ed anni passarono, ma poche (← e molte) cose interessanti accaddero.

I vecchi morirono, i giovani invecchiarono.

*Annesa non fu ricevuta dalla (»Annesa non fu ricevuta in casa dei La (← [—])») famiglia presso la quale doveva andare al servizio, *e che aveva (»Annesa») saputo la storia di lei|. »ricusò di riceverla. Dovette aspettare un bel po', prima di trovare servizio://

*XI. (»Epilogo«)

Ed anni ed anni passarono.

I vecchi morirono; i giovani invecchiarono.

*C o n o s c i u t a (»Scoperta«) la storia di Annesa, la famiglia presso la quale ella doveva andare a servire, non volle più saperne di lei. Ella dovette aspettare un bel po', prima di trovare servizio, e finalmente fu accolta in una famiglia di piccoli possidenti borghesi: il (← borghesi. Il) padrone tentò di sedurla (← sedurre), »la serva, non bella né più giovane, ma graziosa e intelligente;« la padrona, ogni volta che tornava dalla predica o dal passeggio e aveva veduto qualche signora più ben vestita di lei, se la prendeva con 'la serva, maledicendola ed arrivando persino a bastonarla. (»Annesa, la bastonava e la graffiava. »Annesa, /imprecava e la/ bastonava. »e la graffiava.«)

Non era la vita di penitenza sognata dalla donna colpevole, ma non era neppure una vita molto allegra: [ad ogni] (»Ad ogni«) modo,« il tempo

Ed anni ed anni passarono.

I vecchi morirono; i giovani invecchiarono.

Conosciuta la storia di Annesa, la famiglia presso la quale ella doveva andare a servire, non volle più saperne di lei. Ella dovette aspettare un bel po', prima di trovare servizio, e finalmente fu accolta in una famiglia di piccoli possidenti borghesi: il padrone tentò di sedurla, la padrona, ogni volta che tornava dalla predica o dal passeggio e aveva veduto qualche signora più ben vestita di lei, se la prendeva con la serva, maledicendola ed arrivando persino a bastonarla.

Non era la vita di penitenza sognata dalla donna colpevole, ma non era neppure una vita molto allegra; ad ogni modo, il tempo passò. Gantine venne a cercare la sua ex fidanzata, Paulu le scrisse parecchie volte: ma poi Gantine prese moglie, e **Paulu parve rassegnarsi. [...]**

sarono.

I vecchi morirono: i giovani invecchiarono.

Conosciuta la storia di Annesa, la famiglia presso la quale ella doveva andare a servire, non volle più saperne di lei. Ella dovette aspettare un bel po' prima di trovare servizio, e finalmente fu accolta in una famiglia di piccoli possidenti borghesi: il padrone tentò di sedurla, la padrona ogni volta che tornava dalla predica o dal passeggio e aveva veduto qualche signora più ben vestita di lei, se la prendeva con la serva: un giorno la bastonò.

Non era la vita di penitenza sognata dalla donna colpevole, ma neppure una vita molto allegra; ad ogni modo, il tempo passò; Gantine venne a cercare la sua ex fidanzata, Paulu le scrisse: poi Gantine prese moglie, e **Paulu parve rassegnarsi. [...]**

passò: Gantine venne a cercare la sua ex fidanzata, Paulule scrisse parecchie volte: ma poi Gantine prese moglie, e Paulu parve rassegnarsi. [...]